



VENERDÌ 27 APRILE ORE 18

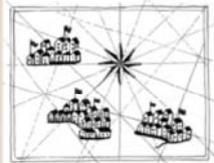
## *L'Europa delle Città Vicine*

CON

*LOREDANA ALDEGHIERI*  
*ANNA DI SALVO*

INTRODUCE

*ANTONELLA CUNICO*



LIBRATI, VIA BARBARIGO 91 - PADOVA 049/8766239

Le Città Vicine, Adelfia (Scoglitti, Sicilia) agosto 2000

C'è una vicinanza tra città che si è resa visibile nell'intreccio di relazioni e scambi politici creatosi tra donne e tra donne e uomini di città diverse con in comune la pratica politica delle relazioni e il senso dell'importanza della differenza sessuale in tutti gli aspetti della realtà. Questa vicinanza è stata chiamata Città Vicine. Il nome si ispira alle "Vicine di casa" di Mestre, un'associazione che dall'inizio degli anni '90 ha ripreso e rilanciato l'antica pratica femminile del vicinato.

Le Città Vicine nascono nell'agosto del 2000, durante un incontro stanziale ad Adelfia, che si trova a Scoglitti in Sicilia, e sono costituite da una costellazione di città: finora (settembre 2020) Catania, Milano, Catanzaro, Foggia, Roma, Bologna, Mestre, Napoli, Spinea, Pordenone, Vicenza, Palermo, Chioggia, Verona, Firenze, Cagliari, Lampedusa, Niscemi, Bergamo, L'Aquila, Lecce, Vico del Gargano, Messina, Pesaro, Fano, Torino, Pinerolo, Riace, Poviglio, Barcellona, Girona, Colonia. Alcune erano da tempo in contatto tra loro, grazie a rapporti politici tra donne di tali città, rapporti divenuti via via più stretti alla luce della consapevolezza di aver individuato un amore comune per la città e il desiderio di segnare gli spazi con le pratiche e il pensiero delle donne. Sono così entrate in circolo varie esperienze di lavoro sulla e nella città, frutto di un'attenzione

speciale alla qualità dei rapporti di convivenza, alle politiche di buon governo e di autogoverno, a come ridisegnare spazi e architetture, utilizzare le risorse, nonché riconoscere le metamorfosi provocate in città dalle nuove presenze di migranti.

Le Città Vicine hanno inoltre riflettuto sugli aspetti che restituiscono bellezza anche ai contesti più degradati: questi aspetti sono stati riconosciuti, ad esempio, nelle relazioni che si creano nei luoghi e che sbilanciano le situazioni statiche e negative, immettendo positività simbolica, quindi speranza.

Le Città Vicine hanno agevolato l'incontro tra differenza femminile e differenza maschile, proponendo una pratica tra donne e uomini non competitiva né complementare bensì asimmetrica, per interrogare, capire e articolare le diverse modalità con cui donne e uomini guardano la città nel farsi delle relazioni e nella costruzione dei rapporti di convivenza.

Le Città Vicine hanno attinto all'esperienza del gruppo "Vanda" della facoltà di architettura di Milano che ha saputo affermare già dall'inizio degli anni '90 il senso femminile del pensare la casa, i luoghi e la qualità dell'abitare.

Le iniziative politiche che in ogni città "vicina" si realizzano, anche se differenti l'una dall'altra contengono un nucleo che le accomuna: l'attenzione alle ricadute possibili e concrete che le attività che si fanno e le relazioni che si creano apportano alla città. La convinzione che gli spazi e le forme di convivenza possano migliorare distingue il modo di procedere delle Città Vicine rispetto a chi pensa che per alcune città non ci sia più nulla da fare perché il degrado ambientale, l'arretratezza culturale e l'involutione dei rapporti hanno preso il sopravvento. Le speculazioni, i tentativi di mercificare i luoghi, gli scempi urbanistici, l'exasperazione del degrado urbano vengono letti, nelle Città Vicine, come contraddizioni e squilibri, estranei al desiderio originario di armonia delle città ma con i quali occorre confrontarsi, cercando di capire nel profondo il prodursi di quel disordine.

Le Città Vicine promuovono incontri annuali per approfondire le tematiche che stanno più a cuore o per incontrare altre realtà; ma gli scambi continuano e si rinnovano in qualsiasi momento tra chi lo desidera, anche in relazione a progetti che coinvolgono una o più città. Con queste modalità le Città Vicine non possono essere intese come un coordinamento tra città, bensì come un luogo simbolico di scambio tra città e di incontro di ciascuna e ciascuno con la città attraverso le relazioni concrete che si hanno tra abitanti di città diverse. Un luogo fertile di intrecci e un vivaio di pratiche che segnano le diverse città, e che cambiano il nostro sguardo sulle altre città oltre che sulla propria. Per questa creazione di energia vitale, per la volontà di scambiare competenze e originalità, ma anche per il saper affrontare i conflitti, esercitando il giudizio e la mediazione, le Città Vicine possono essere intese simbolicamente come "città di pace", non solo non competitive tra loro né rivendicative ma neanche schierate su determinate questioni.

L'incrocio di arte e politica è una caratteristica delle Città Vicine, grazie al fatto che alcune delle donne più attive coltivano le arti pittoriche, grafiche e plastiche e l'interesse per pratiche artistiche che abbiano un significato politico: «Il linguaggio artistico ha unito donne e uomini di città diverse e le ha avvicinate». Esempi di tali pratiche sono le raccolte di mail art (arte postale) su tematiche politiche, che Katia Ricci della Merlettaia di Foggia promuove coinvolgendo tutte le Città Vicine. La prima mostra, del 2012, si intitolava *Immagina che il lavoro* (prende ispirazione dal documento *Immagina che il lavoro, "Sottosopra" 2009*, un «manifesto del lavoro delle donne e degli uomini» scritto dal Gruppo lavoro della Libreria delle donne di Milano e presentato in contemporanea in molte città il 24 ottobre 2009). La seconda mail art, *Lampedusa porta della vita*, fu esposta al Lampedusainfestival (2013).

Tra gli incontri delle Città Vicine accenniamo solo a tre dei diversi convegni nazionali che si sono svolti in varie città, per dare un'idea delle tematiche discusse.

"Microarchitetture del quotidiano. Sapere femminile e cura della città" organizzato con il Politecnico di Milano alla Libreria delle donne il 2 marzo 2008, fu un importante punto di arrivo e rilancio della politica delle Città Vicine, nel far dialogare desideri, esperienze, competenze diverse sulla città, con la consapevolezza

comune della necessità di uno sguardo “differente”; da quel Convegno è stato tratto il libro *Architetture del desiderio* (Liguori 2011) a cura di Bianca Bottero, Anna Di Salvo e Ida Farè, che fu presentato in molte città.

“L'Europa delle Città Vicine”, il 21 febbraio 2016 a Roma alla Casa internazionale delle donne (dal quale è stato tratto l'omonimo libro a cura della MAG di Verona), e

“Le città all'opera”, promosso a Napoli insieme a AdaTeoriaFemminista, nei significativi spazi di Santa Fede Liberata/Bene Comune, 24-25 febbraio 2018.

Gli ultimi due convegni sono stati ripresi anche in incontri successivi, dove si è ragionato sulla città come «la dimensione idonea per esplorare nuove possibilità di convivenza».

**La MAG di Verona ha dedicato alle Città Vicine molti numeri della rivista *A&P: Autogestione e politica prima tra i quali ricordiamo: “Ci prendiamo la città”, “La politica delle Città Vicine”, “Le città all'opera” e “Le Città Vicine alla luce di questo presente”, quest'ultimo numero per riflettere sulla Pandemia nelle città e ricordare i 20 anni delle Città Vicine.***

*A cura di Anna Di Salvo e Clara Jourdan*